



L'hotel di via Indipendenza, ora Majestic, riapre oggi uno spazio simile a un secolo fa, quando fra i suoi tavoli nacque il Futurismo

LOUNGE
 Il Caffè Marinetti dell'Hotel Majestic, che si apre a 100 anni dalla Serata Futurista. A sinistra: Filippo Tommaso Marinetti

Caffè Marinetti

La sera torneremo al Baglioni, a bere Inventina come il poeta

EMANUELA GIAMPAOLI

La prima notte bianca dell'arte bolognese? Roba d'un secolo fa. Almeno nello spirito. Certo fu un'invenzione di quel genio un po' folle di Filippo Tommaso Marinetti, che nella notte tra 20 e 21 marzo del 1914 organizzò sotto le Torri la «Mitica Mostra Futurista». Una mostra di una sola notte nei sotterranei dell'Hotel Baglioni, opere di Mario Bacchelli (fratello dello scrittore Riccardo), Giacomo Vespignani e dei tre giovanissimi bolognesi Giorgio Morandi, Osvaldo Licini e Severo Pozzati. Poco importa che solo Vespignani avrebbe poi aderito al Movimento. Dell'evento parlò infatti tutta la città, giornali compresi.

Rivivrà stasera, quella pagina leggendaria di storia locale, esattamente cent'anni dopo, all'inaugurazione ad

inviti del nuovo Caffè Marinetti all'interno dell'ex Baglioni, oggi Grand Hotel Majestic. Il taglio del nastro alle 23, affidato a Francesca Barbi Marinetti, nipote del poeta futurista. Con lei, a ricordare il legame della città col Movimento, Paolo Valesio, professore emerito della Columbia University, e Beatrice Buscaroli, membro del Comitato per il Centenario Futurista e critica d'arte. E' lei a ricordare come «Bologna ebbe un ruolo centrale nel futurismo. Fu infatti qui che il famoso Manifesto fu pubblicato per la prima volta il 5 febbraio 1909 dalla Gazzetta dell'Emilia, anticipando l'uscita su Le Figaro, datata 20 febbraio, considerata la data ufficiale di nascita».

Un secolo dopo, Bologna apre il suo primo caffè futurista. Vi si potrà brindare con le polibibite (cocktail era parola straniera, dunque bandita) come la celebre Inventina, a base di spumante, liquore all'ananas, aranciata, o gustare un Caffè' manna, ovvero caffè d'orzo abbrustolito, addolcito con la manna, secondo la ricetta



del poeta Farfa. «Ma soprattutto - continua la Buscaroli - vorremmo recuperare l'idea di un luogo di incontro così come lo era all'epoca in cui Marinetti frequentava il Baglioni. Non ne fu solo ospite assiduo, ma vi aveva creato un vero salotto culturale. Così, organizzeremo serate futuriste, con declamazioni, presentazioni, mostre d'arte. Vorremmo restituire un tassello importante della storia dell'arte bolognese, con artisti come Guglielmo Sansoni in arte Tato, Athos Casarini, primo futurista in America, Angelo Caviglioni, tutti cancellati dallo stigma politico che cadde sul movimento».

Intanto, la serata offrirà pure, in attesa del taglio del nastro, le provocazioni culinarie di Marinetti & c. La cena futurista al ristorante Carracci (su prenotazione, a 50 euro) propone Salmone dell'Alaska ai Raggi del Sole con Salsa di Martese seguito dai Rombi d'ascesa, di Caviglioni, fino al Carneplastico e ai Garofani allo spiedo.